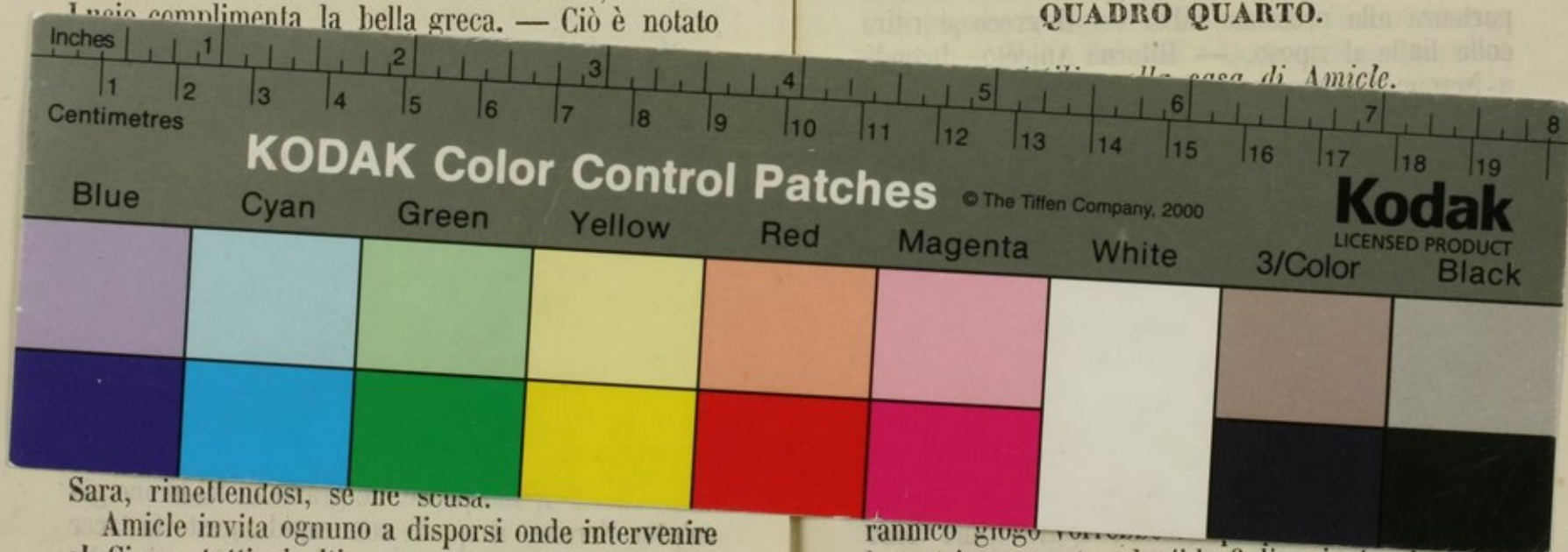


accetta l'invito, e porta la mano a Sara, la segue.
— Amicle dirige Aniceto dal Proconsole, poi raggiunge la figlia. —

QUADRO SECONDO.

*Interno della dimora di Amicle,
varie statue di Dei.*

Mentre Amicle dà ordini alle ancelle, il finto
Lucio complimenta la bella greca. — Ciò è notato



Sara, rimettendosi, se ne scusa.

Amicle invita ognuno a disporsi onde intervenire
al Circo; tutti si ritirano.

QUADRO TERZO.

Grande Anfiteatro.

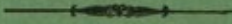
V'è folla di spettatori. — Il Proconsole ed i giudici sono al loro posto; si principia la lotta. — Nerone riesce vincitore, e riceve dal Proconsole la corona in mezzo agli evviva. — Attea, accompagnata da molte donzelle, scende nell'Arena, e danzando presenta la propria ghirlanda a Nerone, che viene festeggiato da tutti.

QUADRO QUARTO.

La casa di Amicle.

rannico giogo
la patria; e mostrandogli la figlia, ripete: *Io l'amo*

REGIO TEATRO DELLA SCALA



ATTEA

AZIONE STORICO-ROMANTICA
IN DUE PARTI E SETTE QUADRI

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

ATTEA

AZIONE STORICO-ROMANTICA
IN DUE PARTI E SETTE QUADRI

DEL COREOGRAFO

ANTONIO PALLERINI

DA RAPPRESENTARSI

nel Regio Teatro della Scala

Nell'Autunno 1868



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

LC.017.v1
0642

La proprietà del presente Programma e della relativa musica è del Coreografo Antonio Pallerini, che intende porla sotto la salvaguardia delle leggi veglianti per tale argomento.

CORPO DI BALLO

*Coreografi, DAVIDE COSTA, ANTONIO PALLERINI,
e FERDINANDO PRATESI.*

Primi ballerini assoluti di rango francese

Lamoureux Luigia - Mendez Josè - Laurati Emilia.

Rossi Greco, *allievo della R. Scuola,
supplemento a Mendez Josè.*

Allieve Emerite della R. Scuola di Ballo

Sutti Angelica - Sassi Pierina.

Artisti per le parti mimiche.

Gaja Luigia - Pratesi Giuseppina - Banderali Regina

Baratti Francesco - Danesi Luigi

Ghedini Federico - Caprotti Antonio - Marzagora Cesare.

Vismara Cesare - Manzini Achille - Franzago Antonio

Paradisi Salvatore - Tarlarini Edoardo.

Prime ballerine di mezzo carattere

Guerrerio Emilia - Valzecchi Adelaide - Bellini Teresa

Gonzaga Amalia - Giuliani Amalia - Pallavicini Giulia

Piloni Regina - Pagani Giuseppina - Galbariggi Romilda.

Mappelli Ambrosina - Guerrerio Clotilde - Bassoni Leonilda.

Primi ballerini di mezzo carattere

Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo

Romolo Antonio - Cavallari Giovanni - Sevesi Giuseppe

Donzelli Ang. - Isman Enrico - Tarlarini Edoardo

Spinzi Leopoldo - Franzago Ant. - Radice Luigi - Oliva Pietro

Manzini Achille - Pussone Giovanni - Franzini Luigi

Melloni Paolo - Gariboldi Luigi - Paradisi Salvatore - Magrini En.

Marzoni Pietro - Zannoni Luigi - Bonfico Luigi - Giannetti Lor.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di Perfezionamento e Dirigente la Scuola
Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di Violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Ponzoni Adele - Salvioni Elvira - Conti Virginia

Sangalli Margherita - Fumagalli Rachele - Gnecco Francesca

Mera Giulia - Salmoiraghi Angiola - Rovere Amalia

Cerri Carolina - Boni Adele - Fontana Luigia

Gargioni Luigia - Maffei Maria - Labella Augusta - Ferrario Maria

Casati Carolina - Luraschi Maria - Allieri Flemina

Johson Rosalia - Pasta Vincenza - Corbella Virginia

Mazzola Antonietta - Biancardi Emilia - Marchetti Giovannina

Besi Clotilde - Ignazio Giuditta - Salvini Giovannina

Zamperoni Carolina - Pocopagni Virginia - Ravasi Angela.

Pittore e Direttore Sig. Filippo Peroni.

In sostituzione del Sig. Peroni, Ferrario Carlo.

Appaltatore del macchinismo Abbiati Antonio.

Vestiarista proprietario Sig. Zamperoni Luigi.

Attrezzista Sig. Croce Gaetano.

Parrucchiere N. Venegoni.

AL CORTESE PUBBLICO

*Nel tracciare la presente azione coreografica
mi sono giovato sì della storia, che del romanzo,
senza vincolarmi all'una, nè all'altro.*

*L'esito dirà se mi sono ingannato; in ogni
modo spero che si terrà conto del mio buon vo-
lere e della rispettosa fiducia colla quale calda-
mente raccomando questo mio nuovo lavoro.*

ANTONIO PALLERINI.

PERSONAGGI

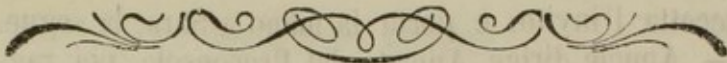
ATTORI

NERONE, imperatore, sotto il nome di Lucio	Sig. <i>Danesi Luigi</i>
SARA, araba, già favorita di Nerone	Sig. ^a <i>Gaja Luigia</i>
LENTULO, proconsole di Corinto .	Sig. <i>Ghedini Federico</i>
AMICLE, nobile di Corinto, padre di	» <i>Baratti Francesco</i>
ATTEA, donzella greca	Sig. ^a <i>Lamoureux Luigia</i>
TIGELLINO, cortigiano	» <i>Vismara Cesare</i>
ANICETO, fidato di Nerone	» <i>Bonfico Luigi</i>
VATINIO, buffone di Corte	» <i>Caprotti Antonio</i>


Re stranieri — Patrizi romani — Dame romane e straniere
 Indiani — Frigi — Galli — Bretoni — Egizi
 Soldati romani — Atleti — Popolo romano e corintio.

L'azione ha luogo, la prima parte in Corinto, la seconda in Baja
 e in Roma, negli ultimi anni del Regno di Nerone, seconda metà
 del secolo primo dell'era nostra.

La musica, meno qualche pezzo, è scritta appositamente
 dal Maestro *Costantino dell'Argine*.



PARTE PRIMA



QUADRO PRIMO.

*Spiaggia: da un lato il porto di Corinto,
dall'altro Tempio di Cerere.*

Si recano le primizie al Tempio: frattanto la gioventù si diverte sulla spiaggia. — Amicle accompagna la vispa Attea, che corre ad unirsi alle amiche. Il proconsole si reca al Tempio.

Un coro di Marinari annuncia l'arrivo d'un'aurea bireme romana, i cui viaggiatori vengono festosamente accolti.

Sono tra questi Nerone e Sara (in virili spoglie), che indica ad Amicle nel suo compagno il romano patrizio Lucio, accorso a Corinto a fine di prendervi parte alle nobili gare del Circo.

Amicle augura a Lucio prosperi gli Dei, ed offre ad entrambi ospitalità. — Attea lo prega di accettare l'offerta di suo padre. Le grazie di lei hanno già colpito Nerone, il quale con rapido gesto fa tacer Sara, che vorrebbe rifiutare, e ringraziatone Amicle,

accetta l'invito, e porta la mano a Sara, la segue. — Amicle dirige Aniceto dal Proconsole, poi raggiunge la figlia. —

QUADRO SECONDO.

*Interno della dimora di Amicle,
varie statue di Dei.*

Mentre Amicle dà ordini alle ancelle, il finto Lucio complimenta la bella greca. — Ciò è notato da Sara.

Si avvanza il Proconsole Lentulo: riconosce l'Imperatore, e sbalordito fa per prostrarsigli, ma Nerone lo trattiene imponendogli di non palesarlo. Lentulo confuso, prende la tavoletta indicante il finto nome, e rispettosamente parte, lasciando Amicle molto sorpreso del misterioso contegno.

Le Ancelle servono dei rinfreschi: Attea in onore degli ospiti si volge con preghiere e libazioni agli Dei, per renderli propizi ai loro voti. Tutti prendono parte alle libazioni, meno Sara che indispettita getta la coppa. — Tale atto sorprende gli astanti. — Nerone le si avvicina minaccioso, ma Sara, rimettendosi, se ne scusa.

Amicle invita ognuno a disporsi onde intervenire al Circo; tutti si ritirano.

QUADRO TERZO.

Grande Anfiteatro.

V'è folla di spettatori. — Il Proconsole ed i giudici sono al loro posto; si principia la lotta. — Nerone riesce vincitore, e riceve dal Proconsole la corona in mezzo agli evviva. — Attea, accompagnata da molte donzelle, scende nell'Arena, e danzando presenta la propria ghirlanda a Nerone, che viene festeggiato da tutti.

QUADRO QUARTO.

Peristilio nella casa di Amicle.

Da un lato statua di Nerone — Tramonto.

Amicle e sua figlia precedono il vincitore che si avvanza accompagnato da Sara e dal fido Aniceto. — La giovane esultante lo felicita del riportato trionfo. — Nerone la ringrazia; poi scorgendo la statua dell'Imperatore, si congratula con Amicle della riverenza che dimostra al suo monarca, consigliandolo di recarsi alla Corte di lui colla propria figlia. — Il greco risponde sdegnosamente, essere colà quella statua solo per volere del Proconsole, non per onorare un principe, dal cui tirannico giogo vorrebbe col proprio sangue liberare la patria; e mostrandogli la figlia, ripete: *Io l'amo*

immensamente, ma l'ucciderei piuttosto che vederla alla Corte di quel dissoluto!.. Un moto di Sara lo riconduce alla calma: abbraccia la mesta Attea, e riprendendosi fa qualche scusa delle insensate parole. — Nerone dà un ordine ad Aniceto, indi approva il patriotismo del suo ospite, e mentre Sara con misteriose parole consiglia Amicle a custodire gelosamente la figlia, egli palesa a questa l'ardente passione da lei ispiratagli, e la prega di concedergli un abboccamento in quella medesima notte. — Amicle sospettoso avvicinandosegli tronca il loro colloquio. — Nerone allora lo ringrazia dell'ospitalità, e Sara, con accento marcato, gli annunzia la loro partenza alla prossima alba. — Il greco si ritira colla figlia al riposo. — Ritorna Aniceto, dicendo a Nerone di avere eseguiti i suoi ordini. — Sara esterna a Nerone la propria contentezza per la vicina partenza; ma questi le impone di ritirarsi, ed ordina al fido Aniceto di tenersi pronto al suo cenno. — Attea si avvanza timorosa; Nerone se la stringe al seno, e giurandole inestinguibile amore, la scongiura seguirlo. — Attea pure l'ama, ma non può nè deve abbandonare suo padre!.. Finalmente amore vince: Nerone la trae seco. —

Amicle inquieto va in traccia della figlia... Anche Sara accorre, ed irata segnando ad Amicle la statua dell'Imperatore, esclama: « *Questo fu il tuo ospite, e colui che ti rapiva la figlia!* » indi fugge.

L'offeso padre vuol inseguire i fuggitivi, ma viene arrestato malgrado ogni suo sforzo.

PARTE SECONDA

QUADRO PRIMO.

*Porto di Baja — Nel mezzo arco trionfale;
in lontananza avanzi dell'antica Cuma.*

Il popolo festeggia l'arrivo del trionfante Imperatore. — Molti Senatori e Cortigiani acclamano il vincitore. — S'intrecciano danze, alle quali prende parte la giovane greca onde compiacere l'amante.

Tigellino ed i Patrizi complimentano Nerone. — Attea rimane sorpresa nel vedere Sara in muliebri spoglie, ed ancor più dagli onori prodigati al suo amante. — Sara le palesa essere quello l'Imperatore dei Romani, che fra poco l'abbandonerà all'infamia. — A tali parole la giovinetta si sente mancare. — Nerone ciò scorgendo le si avvicina. — Tosto Attea timidamente si prostra ai piedi dell'Imperatore, che la solleva, assicurandola dell'amor suo, poi minaccioso si volge a Sara, ma il buffone Vattinio ne svia la collera, dicendo con motti di scherno: che Sara ragionevolmente deve essere gelosa della bella che da regina la riduce

a schiava. — Sara furente, afferra il pugnale onde vendicarsi del buffone, ma questo si salva avvicinandosi all'Imperatore. — Ilarità generale. — Nerone, scherzando, invita Sara a calmarsi, quindi si avvia alla Reggia seguito dal corteggio.

QUADRO SECONDO.

Luogo remoto nei giardini imperiali.

Sara si avvanza traendo seco Amicle. — Il misero vecchio è affranto dal dolore; la sua guida lo conforta offrendogli amica assistenza, e promettendogli che tosto rivedrà sua figlia. — Infatti questa accorre prostrandosi alle ginocchia paterne. — Amicle è commosso e indeciso, ma termina col sollevarla, stringerla al seno, e dimostrandole l'infamia che la circonda, la scongiura di abbandonare quel soggiorno di delitti. — Sara si unisce alle sue istanze. — Attea sembra arrendersi, quando sopraggiungono varie giovani tutte giulive, avvertendola che l'Imperatore l'attende. — Essa allora è combattuta dal dovere e dall'amore. — L'irato padre la sollecita a decidersi, e quando Attea confessa di non aver forza di abbandonare l'amante, esso furibondo la scaccia imprecandole sul capo la giustizia degli Dei. — Attea sviene, e le donzelle la trasportano altrove. — Sara con

mistero accerta Amicle che avranno presto vendetta del tiranno: questo le giura di essere pronto ad ogni evento, e stringendosi la mano silenziosi si allontanano.

QUADRO TERZO.

*Terrazzo nella Casa Aurea.
In fondo si vede Roma. — Notte.*

Suntuoso banchetto. — L'Imperatore è coricato in mezzo a varie dame e cortigiane. — Tigellino, Vatino buffone, vari Re e Principi stranieri gli fanno corona. — Hanno luogo delle danze.

Aniceto accorre frettoloso annunciando all'Imperatore che fra poco, secondo aveva ordinato, Roma sarà in fiamme, come pure che il ribelle Galba si avvicina, ed i Romani sono in sommossa. — Nerone, mezzo ebbro, lo sollecita a muovere contro i nemici; quindi scorgendo Attea che si avvanza, ordina a tutti d'inchinarsi alla regina del suo cuore. — Un sordo mormorio ed inatteso chiarore destano generale spavento. — Allora Nerone, deridendo i cortigiani, lor mostra Roma che arde, dicendo essere quello un nuovo e strano spettacolo che ha lor preparato; indi facendosi portare l'arpa, invita Attea a danzare; e siccome la giovinetta inorridita si allontana, egli brutalmente l'afferra, onde costringerla ad obbedirgli. — Attea si svincola e fugge

co' spaventati cortigiani. — Si presenta Sara, e volgendosi all'ebbro tiranno, esclama: « *Iniquo! Abbastanza innorridisti il mondo co' tuoi infami deliri; tutti ora, maledicendoti, chiedono la tua morte.* » — Il timore ridona i sensi a Nerone, che chiama inutilmente i suoi fidi. Allora, spaventato fa per fuggire, ma Sara lo ferma, aggiungendo: « *No; non fuggirai. Quella che dannasti all'infamia vuol essere presente al tuo ultimo sospiro per rammentarti i torrenti di sangue che versasti per solo atroce diletto; e per presentarti gli spettri di tuo fratello e di tua madre!.. Ora ucciditi, se ne hai il coraggio.* » — Nel momento accorre Aniceto, avvertendolo che lo aspetta una morte infame. — Nerone prende un pugnale, e facendoselo tenere da Aniceto, si trafigge. — Amicle e molti cospiratori invadono il terrazzo.



